Mercoledì 21 Gennaio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 18
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 7 8

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Uomini e cose in terra francescana

In una delle novelle di un nostro scrittore vivente, intitolata «Quando le anime tornano», vi sono parecchi riferimenti ad una città situata sul confine tosco-umbro, a pochi chilometri da Arezzo, avente la stazione ferroviaria nel cuore dell'Appennino, sulla linea Arezzo-Fossato: «Sansepolcro». Città ragguardevole per insigni monumenti, per le pregiatissime pitture di Pier della Francesca, sede vescovile antichissima, méta di parecchi scrittori, artisti, e soggiorno prediletto, per moltissimi anni, di una fine critica d'arte, la compianta contessa Evelina Franceschi-Marini, nata de la Touche, che scriveva con il pseudonimo di «Evelyn».

Il novelliere che si cela sotto un personaggio del romanzo di Olivieri Sangiacomo, «Il Colonnello», — Ettore di Sant'Agata — descrive a vivaci, nostalgici colori le bellezze naturali di Sansepolcro, s'indugia nel dire di un convento chiamato «Paradiso», di genuino stile francescano, e poi, lo stesso Ettore di Santagata, tornerà ancora, nei suoi scritti, su Sansepolcro, la terra dove passò S. Francesco d'Assisi rimanendone conquiso, quando nel romanzo che sta per vedere la luce «Mentre la grande ombra discende», in quella città riunisce tutti i suoi palpiti, le sue ansie, le sue idealità, di scrittore, e pare voglia costringere il mondo a correre verso di essa, situata sulle rive del Tevere dalla sabbia d'oro, dove vi è un cielo che è più bello di qualunque luogo della terra....

Indubbiamente, debbono essere bellissimi posti se possono suscitare così veemente passione letteraria. Ma se moltissimi ignorano tanto splendore di natura, e se pochissimi sanno della predilezione di San Francesco d'Assisi per essi, non vi ha certamente chi ignori come Sansepolcro, che ha appena diecimila anime, ed è congiunta alla rete centrale delle ferrovie dello Stato dalla... unica linea a scartamento ridotto Arezzo-Fossato, è divenuto uno dei centri industriali più rinomati del modo. E' la sede della famosa Casa Buitoni, dalle celebri paste, delle celeberrime pastine glutinate che Augusto Murri, Quierolo e il medico del Re, Quirico, dichiararono insuperate per chiunque voglia facilmente digerire, per diabetici, per bambini; è la sede dove si fabbrica la farina lattea, dolcissima, e così utile per i nostri piccoli. E' il luogo dove centinaia e centinaia di persone — uomini, donne, fanciulli — in uno stabilimento che sembra una grande città, in un febbrile lavoro che non ha sosta (giorno e notte), sotto la sorveglianza di ingegneri, Medici e Funzionari, si preparano, a mille e mille, casse, cassette, ceste, che, con la stella d'Italia per marca, valicano monti, varcano mari e portano ovunque il segno del nostro primato nazionale in fatto di industria alimentare.

Primato indiscusso: da cento anni la casa Buitoni creò e perfezionò. Il resto non fu, e non è, che imitazione.

Cento anni! Nel 1927 la Toscana celebrerà le feste centenarie della magnifica industria di Sansepolcro. L'Italia tutta volgerà lo sguardo ai figliuoli e ai nepoti di quel grande patriotta e lavoratore che fu Giovanni Buitoni, che nel 1827, in un paesello (allora, era così) come Sansepolcro, che non aveva ferrovie, che non aveva passato industriale, con un modesto molino ad acqua, indi a cilindro, pose la prima pietra di quel vastissimo edificio che è oggi la S. A. Buitoni, presieduta dal commendatore Silvio Buitoni, che col comm. Bindo, il cav. Guido, Gherardo e Fosco Buitoni sono a capo della glutineria di Sansepolcro...

* * *

Noi non siamo uomini che credono nello stupido aforisma di volere è potere, no. Si vuole... quando si può. E scriveva argutamente Augusto Murri che nessuno può sceglierso il proprio cervello. Ognuno di noi deve tutto al proprio temperamento. Si nasce poeti come guerrieri: si hanno istinti artistici come istinti industriali.. Ma è certo meraviglioso il fatto che un gruppo di uomini, una famiglia, anche senza molti capitali, in un paese distante (parlo dell'anno 1827) quattro ore di vettura da Arezzo, abbia potuto creare una industria così perfetta, e che una generazione, durante un secolo, senza deviamenti, senza tristi parentesi, l'abbia mantenuta, perfezionata, divulgata così, che oggi ha raggiunto sul mercato mondiale l'eccellenza dei suoi prodotti, non solo; ma ha... figliato altre industrie così disparate, come la «Perugina» di Perugia, e l'«Apic» di Firenze.

Direttamente ed indirettamente, migliaia e migliaia di persone vivono del genio industriale dei Buitoni. Non vi ha città che non abbia rappresentante o subrappresentante, che non sia visitata da Ispettori viaggianti della Casa, che non abbia i suoi Medici, il controllo dei quali sulle specialità è desiderato dalla scrupolosa Casa. Vi sono artisti e giornalisti che presiedono alla «reclame», allo studio della confezione, alla propaganda scritta ed orale. Udine è il centro dell'Ufficio di Propaganda per il Friuli, le Tre Venezie, Istria e Dalmazia: ne è a capo un ex redattore parlamentare. L'illustre prof. Seneca è il capo dell'ufficio della Propaganda della «Perugina» a Perugia, e Direttore Generale Tecnico della Società Arti Poligrafiche Italia, Centrale a Firenze. Il prof. dottore Torquato Gigli, professore di chimica farmaceutica e tossicologia nella R. Università di Pisa, è lo scienziato che ha presieduto alla creazione della «nutrientissima» farina lattea Buitoni così necessaria per bambini lattanti e per i deboli e convalescenti di qualunque età.

Nelle meschine lotte di partito: fra uomini per predominio di uomini: quando stoltamente si crede che l'Italia possa essere pregiudicata, ricordiamoci che sull'Italia vigila quello che solitamente si chiama... stellone.

Ma lo stellone è la fibra degl'italiani: è la forza di volontà al lavoro che sa creare.

S. E. il compianto generale Ottavio Ragni, quando era governatore della Libia, ebbe la visita di suo cognato che è appunto l'insigne commendatore Silvio Buitoni di Sansepolcro, e consigliere provinciale di Arezzo. Questi ammirava la potenza del congiunto, arbitro di ogni cosa laggiù. Ma S. E. il generale Ragni, gli rispondeva: «Come vorrei essere, invece, al tuo posto, ed avere la sublime soddisfazione di dare col tuo lavoro, il lavoro e la felicità a tante e tante famiglie che senza di voi, Buitoni, sarebbero infelici».

Produrre è non solo creare: è non solo — come diceva il compianto generale Ragni — essere causa di gioia per la collettività. Ma è anche dare tanto di sè alla Patria...

S. E. Mussolini visitava or non è molto la «Perugina» di Perugia. Il comm. Silvio Buitoni disse al Presidente: «Ora che l'ho vista così vicina, tra noi, non m'importerebbe anche di morire».

E Mussolini: «Caro Commendatore, Lei deve vivere cento anni ancora: perchè gli Uomini della sua tempra sono la vita del Paese».

Ed è così.

Le grandi industrie, i grandi industriali, sono la vita del Paese.

E salutiamo con piacere qui, nel capoluogo del Friuli, lo speciale e delicato Ufficio di propaganda e stampa della S. A. Buitoni, che integra così bene l'opera instancabile, solerte, onestissima dei signori fratelli Sandei di Venezia.

Vittorio Monti

Cronaca Provinciale

PAULARO
Ci avviciniamo alle elezioni

Parlo di elezioni amministrative, intendiamoci. Le quali sono fissate per domenica 1 febbraio; e quindi soltanto una dozzina di giorni ci separano da esse. Naturale, quindi, che il lavoro preparatorio sia cominciato. Vi è stata già una riunione di combattenti; da oggi a domani si terrà l'assemblea del Fascio locale, in cui si parlerà, naturalmente, anche di elezioni.

Per quanto ne ho udito, si può pronosticare che la nuova amministrazione sarà composta, all'ingrosso, metà di combattenti e metà di fascisti, con una lista unica concordata. Degli amministratori uscenti — bisogna risalire a circa quindici mesi addietro, per ritrovarli — si dice che nessuno voglia accettare di ripresentarsi, in segno di protesta per il modo violento con cui furono, in tale epoca, licenziati, mentre (dicono essi) non v'era nessun motivo che tale atto si giustificasse, inquantochè la disciolta amministrazione aveva di molto migliorato le condizioni economico-finanziarie del Comune. La decisione degli ex-amministratori sembra irrevocabile.

Vedremo dunque un'unica lista, per la quale non ci sarà perciò nessun dubbio di riuscita.

GEMONA
Mascherata

Ognuno ricorda le riuscitissime mascherate organizzate a Gemona nel Carnevale da circa vent'anni fa.

La nostra cittadina che può considerarsi la culla dell'arte del Friuli, sa preparare delle gradevoli sorprese anche in materia allegra.

Quest'anno, per iniziativa della Pro Gemona, si rinnoverà la festa Carnevalesca con una grandiosa mascherata, l'ultimo giorno del Carnovale.

E' già assicurato il concorso di vari gruppi di maschere, di carri allegorici ecc. ecc.; e si lavora per la riuscita della festa.

Cabina elettrica di smistamento

Apprendiamo con piacere che la Società Elettrica Friulana ha provveduto, giorni or sono all'acquisto di uno stabile in Piovega per farvi sorgere una cabina elettrica di smistamento, la quale riceverà sei linee di elettricità e ne trasmetterà quattro. Gli uffici, attualmente a Venzone, passeranno di conseguenza a Gemona.

PALMANOVA
Beneficenza nelle scuole medie

Recentemente gli Insegnanti delle nostre Scuole Medie (Istituto Tecnico inf. e Scuola Complementare), allo scopo di venire in aiuto degli alunni di disagiate condizioni, che maggiormente si distinguono nel profitto e nella disciplina, hanno deliberato di farsi iniziatori di una sottoscrizione pubblica, impegnandosi per il versamento di lire 800 per l'anno corrente.

Alla nobile iniziativa siamo certi aderiranno quanti hanno a cuore l'istruzione dei giovani e comprendono quanto sia difficile per taluni di essi provvedere ai mezzi occorrenti. Le oblazioni si ricevono presso la Presidenza delle Scuole, e le assegnazioni verranno fatte dal collegio dei professori.

Università Popolare

Per ragioni indipendenti dalla sua volontà, il chiarissimo prof. Bortolotti dott. Ciro dovette rimandare ad epoca indeterminata la conferenza «Storia della terra ed i terremoti» ch'era stata fissata per il 16 corrente.

Il veglione della Matarana

Sabato, al nostro Sociale, avremo il Veglione della Matarana. I preparativi sono a buon punto; i componenti il Comitato, tutti simpatici giovanotti, lavorano con lena. Auguri e buon divertimento.

PORDENONE
L'ufficio postale

Il nostro importante ufficio Postale in seguito a pressione dell'autorità comunale facilmente ritornerà direttamente gestisto come prima dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Si hanno poi lusinghiere promesse da Roma per il ritorno del Tribunale, e circa la ferrovia Pordenone-Aviano.

Al Circolo Cittadino

ebbe brillante esito l'altra notte una festa danzante. Le coppie eleganti, animatissime ballarono sino alle 5 del mattino al suono di un'ottima orchestrina con Jaz band di Treviso.

TRIVIGNANO UDINESE
Un arresto

(20) Ieri verso le 17 un individuo, impossessatosi della bicicletta del signor Attilio Forte fuggiva verso Udine.

I fascisti Calligaris e Pasqualini, lanciatisi all'inseguimento, lo raggiunsero nei pressi di Pavia di Udine, consegnandolo poi ai carabinieri.

VENZONE
Gli esercenti si organizzano

Domenica nel pomeriggio venticinque fra esercenti e commercianti del comune si sono riuniti sopra il «Caffè Vecchio» per accordarsi circa la costituzione dell'associazione fra esercenti e commercianti, e ciò perchè molti si credono colpiti in misura non giusta dalle tariffe daziarie che la Ditta nuova assuntrice applica dal 1 corrente.

Quasi tutti avevano le loro lamentele e perciò venne all'unanimità deciso di raccoglierle per iscritto; in base ad esse verrà formulato poi nella prossima adunanza, un ordine del giorno di protesta.

In linea di massima tutti gli interessati hanno aderito alla nuova associaz. eleggendo a presidente provvisorio il signor Castellani Luca, a segretario Orsi Luigi e Pascolo Antonio.

Domenica seguirà altra riunione per la costituzione vera dell'associazione e per la formulazione dell'ordine del giorno di protesta.

FAEDIS
Movimento demografico

Popolazione residente al 1 Gennaio 1924 5573 — Nati nel 1924 140, immigrati 89. Totale 5802.

Morti nel 1924 95, emigrati 139. Totale 234. La popolazione residente al 31 dicembre 1924 va calcolata quindi in una lieve diminuzione su quella esistente nel 31 dicembre 1923. — Il numero dei matrimoni confermati legalmente durante l'anno è di N. 51.

RAGOGNA
Il nuovo direttorio

L'altra sera, nella sala del Consiglio comunale, seguì l'assemblea generale del Fascio. Dopo le relazioni del segretario politico e del fiduciario di zona, che risultarono approvate, si procedette alla rinnovazione delle cariche. Riuscirono eletti a componenti del nuovo Direttorio i signori: cap. Boccia Vincenzo, Nutta Fiorindo, Zago Graziano, Beltrame Giordano, Molinaro Pietro, De Monte Gregorio fu Valentino, De Monte Gregorio di Giacomo.

La nomina del segretario politico venne rimandata a un giorno da fissarsi.

MORUZZO
L'arcivescovo benedice le campane di S. Margherita

Sabato scorso con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi, ebbe luogo in S. Margherita la solenne cerimonia dell'inaugurazione delle nuove campane il cui arrivo in paese suscitò tanto entusiasmo fra la popolazione.

L'Arcivescovo fu ricevuto da una fiumana di gente accalcatasi intorno alla Chiesa ed adiacenze. Oltre ad un largo stuolo di sacerdoti con i parroci di Moruzzo e S. Margherita, furono ad ossequiare il Presule, l'amministrazione comunale al completo con Sindaco e Segretario, il col. cav. Pirzio Biroli e suo agente; i rappresentanti del Fascio e di altre istituzioni, le scolaresche con le insegnanti.

Seguirono solenni funzioni, anche nella domenica seguente.

Le nuove cariche del Fascio

L'assemblea del Fascio, presieduta dal colonn. Pirzio-Biroli, ha proceduto alla nomina delle nuove cariche sociali, per votazione segreta. Risultarono a comporre il direttorio i signori colon. Pirzio-Biroli, Gropplero co. Giovanni, Liva Odorico, Lucia no. co. Del Torso e Girolami Ermes a cui va pure aggiunto per diritto il Sindaco sig. Zanor. A supplenti i minorati di guerra Zanor Francesco e Igino del Fabbro.

Riconfermati in carica con un plauso pel servizio ovunque prestato i due alfieri e mutilati Chiarandini e Zanor, A. revisori; Guberli Augusto e l'invalido Burino Gallo. Si vollero poi riconfermati in carica il segretario Girolami e Liva.

PLEZZO
Alle spoglie di due Caduti

Giorni or sono il brigadiere della Regia Guardia di Finanza Raffaele Iervese, essendo di perlustrazione sulle pendici del monte Rombon rinveniva i resti di due soldati, dei quali uno soltanto portava ancora il piastrino, ed era certo Crocifisso Castelletto della classe 1894 del Distretto 31 con numero di matricola 38233.

Trasportati a Plezzo furono posti nella cappella del cimitero civile. Veniva intanto informato l'Ufficio competente di Udine, il quale dava ordine che fossero seppelliti nel cimitero militare locale.

Domenica 18 corrente, dopo la funzione religiosa con l'intervento delle Autorità locali, di una rappresentanza della Sezione del P. N. F., dei Balilla in divisa e di gran parte della popolazione, si formò un corteo che si recò a rendere omaggio dinanzi alle tombe dei due Caduti.

SACILE
La ricostruzione del ponte

Col giorno 1. febbraio p. v. comincierà la demolizione del famosissimo ponte della Vittoria, di Sacile, e la Società Ferro-beton che ha fatti molti lavori nel porto dei Bottenighi, lo ricostruirà nel termine di tre mesi.

La cittadinanza, che era danneggiata dal lungo sospeso transito, accoglierà la notizia con vero piacere.

RIVIGNANO
Notte d'Oriente

Un Comitato ieri composto, sta allestendo un Vegionissimo per il 31 gennaio, intitolato « Note d'Oriente ». E' intenso il lavoro di preparazione e di addobbo. Tutto fa prevedere che la festa riuscirà originalissima; l'aspettativa è vivissima, tale da far presumere un grandissimo concorso di amanti di Tersicore.

Isidoro Sillani, contumace, condannato dal Tribunale di Tolmezzo
Dopo una appassionata discussione

La presenza del cav. rag. Isidoro Sillani è stata segnalata tutta la giornata di ieri: non vi era luogo a Tolmezzo ove non fosse stato veduto dalla mente accesa dei concittadini che hanno seguito con vera passione, più che con interesse, il processo terminato in Tribunale circa le ore 20.

Tanto presente che nel mattino lo si dava per costituito ai carabinieri e poichè più tardi la notizia fu smentita dallo stesso maresciallo dell'Arma, si cominciò ad ammettere che la presenza del cav. Sillani al dibattimento non era che procrastinata di poche ore: alle 14, alla ripresa, egli sarebbe stato sicuramente presente ed avrebbe preso posto al classico banco degli accusati, non entro il gabbione di prammatica, (poichè questo nel Tribunale di Tolmezzo non esiste) ma nel banco suaccennato, che ha servito invece — almeno questa volta — per i resocontisti dei giornali.

Eppure l'avvocato Sartoretti della difesa aveva anche detto al Tribunale della ragione per cui egli a così breve distanza dal dibattimento, aveva creduto suo dovere consigliare il suo raccomandato a non abbandonare l'asilo che gli dava ricetto; ragione non d'indole diremo così morale, ma causidica, inquantochè il Sillani non sarebbe giunto in tempo a produrre le prove defensionali occorrenti.

Ma apertasi l'udienza con l'aspettativa di un colpo di scena, questa aspettativa continuò a perdurare, e non vi fu persona presente al dibattimento che non sbirciasse di quando in quando fuori dell'uscio per vedere se mai tra la folla che si accalcava sul pianerottolo, non fosse apparsa la figura ossuta e svelta del cav. Sillani.

L'aggressione

Dopo i due incidenti per il rinvio del processo svolti con profondità di dottrina dall'avv. Sartoretti, alle 14, si apre nuovamente l'udienza, e questa volta per sentire i testimoni. Pochi i testimoni e di non grande valore, giacchè mentre avrebbero dovuto formare una parte viva nel dibattito con l'accusato, abbandonati a se per la contumacia di questo se furono giuridicamente importanti, mancarono però di quella vivacità che tien desta l'attenzione.

Così in special modo quelli che si riferiscono alla simulazione del reato di aggressione.

Il cav. Sillani la sera del 7 aprile u. s., verso le 11.30, arriva in automobile da Udine assieme ad alcuni fascisti.

L'automobile gli era stato messo a disposizione del comitato elettorale, per la propaganda che egli, come fiduciario fascista avrebbe dovuto fare in Carnia.

Arriva portando seco un dolce regalatogli dall'on. Russo e al fascista Marco Tolusso che la accompagnava dice che vada a radunare gli amici perchè si deve festeggiare la vittoria elettorale. Una bicchierata all'Albergo alla Stazione avrebbe rinsaldato i vincoli di amicizia e di fede. Si affrettasse a radunarli, mentre egli, Sillani, si recava in casa a portare il dolce dianzi accennato alla moglie.

Così depose il Tolusso, e aggiunse che mentre egli con i compagni era all'albergo alla Stazione, di lì ad un quarto d'ora, entrò pallido il Sillani e abbattutosi sur una sedia disse con voce tremante:

— Mi volevano assassinare.... Sono ferito....

Ci si può immaginare quanto e che accadde in simili frangenti.

Il Tolusso lo spiega all'udienza con colori vivaci: uscimmo, corremmo alla casa del Sillani: ci fu una sparatoria.... Alla luce dei cerini accessi cercammo le traccie sul terreno. Diceva il cav. Sillani che uscendo di casa era stato colpito da due pugnalate e che egli aveva sparato addosso all'aggressore, il quale sicuramente colpito, aveva preso la fuga verso Illeggio.

— Noi cercammo da quella parte — dice il teste — ma senza nessun risultato.

Sospetti immediati

— Ma — domanda il presidente cav. Pampanini — e non ci fu allora nessuno che sospettasse trattarsi di una ingegnosa storiella. Poichè si doveva pur pensare che era assai difficile che una persona all'infuori di voi sapesse che il cav. Sillani, arrivasse da Udine alle 11,30 di notte; non solo, ma che recatosi a casa ritornasse poi subito fuori, e quindi attendesse di aggredirlo proprio all'uscita... Via neanche a... tirarla!!...

Questo sospetto lo ebbe il fascista Candido Nigris di anni 25, il quale si trovava appunto nella trattoria alla stazione per la bicchierata. Egli dice infatti all'udienza che gli sembrò madornale, come un uomo di fegato dello stampo del Sillani, si fosse limitato a mettere in fuga l'aggressore e non piuttosto ad impadronirsene, consegnandolo ai carabinieri.

Cercò anche lui, con gli altri le traccie di sangue al fioco chiarore dei cerini, sulla accidentata strada vecchia di Illeggio, ma senza calore, e senza convinzione.

I sospetti della benemerita

Uguali sospetti, ma solamente nel domani, ebbero i marescialli dei carabinieri Salvatore Sestito e Silvio Testa, i quali nelle indagini eseguite, e ragionando sugli indizi raccolti, e tenendo poi conto della voce unanime della città, si convinsero che il Sillani, per ragioni che si seppero dopo aveva simulato la rapina.

Fu allora che venne fatta eseguire la perizia dai medici dott. Cecchetti e dott. Moro, perizia che stroncò completamente quanto sosteneva il Sillani. Disse infatti questi che era stato colpito da pugnale: affermarono i periti che le ferite erano state inferte con due armi distinte le quali avevano lasciato traccia ben chiara sulle vesti: una era un rasoio, l'altra presumibilmente un paio di forbici, certo un'arma a due punte. Le ferite risultavano poi prodotte — secondo i periti — da mano infantile.

Questo giudizio peritale sul modo «infantile» con cui il Sillani è stato colpito fece capolino durante l'udienza assumendo nel dibattimento una importanza notevole.

Le rappresaglie

Ma intanto il teste Salvatore Sestito a domanda dell'egregio presidente ricorda le rappresaglie effettuate dai fascisti allorchè si sparse notizia dell'attentato.

E più di lui le ricorda il teste Cristoforo Cappellaro, di anni 24, che ebbe — si può dire — un...., tangibile ricordo.

— Conoscevo — dice — il Sillani dalla sua infanzia, e appunto per questa conoscenza mi permisi di dubitare di quanto aveva snocciolato agli amici. Guardate almeno — insinuai alla autorità — se le ferite corrispondono ai segni lasciati dalle armi, nelle vesti. E per questo!.... Fui picchiato, e fui minacciato di arresto da parte dell'on. Russo, e,...

— Tutte cose — lo interrompe il presidente — che possiamo deplorare, ma che non entrano con la causa.... Quindi....

Testimoni importanti
Una circostanza nuova

Quindi la causa si addentra in nuovi episodi e lasciato l'Albergo alla stazione luogo fissato per la bicchierata, e le impressioni dei militi della benemerita e le conclusioni dei periti, e le deplorazioni delle vittime..., postume all'aggressione, passa a trattare il punto culminante, cioè il momento in cui il Sillani fu aggredito, o meglio disse di essere stato aggredito.

Depongono il tenente degli alpini signor Giuseppe della Rovere e la sua signora Elsa Brodach e si legge la deposizione scritta del padre di quest'ultima suddito germanico attualmente in Baviera.

La famiglia della Rovere abita nel piano sottostante all'abitazione dei Sillani, e i testi riferiscono di aver inteso, quella notte — specialmente la signora — dapprima un «baccano» nella stanza sovrastante alla loro, come di mobili caduti, quindi un colpo di pistola. Il padre della signora che era sveglio precisò nella deposizione scritta due colpi di pistola seguiti al «baccano» uno sparato in una stanza, l'altro in una vicina a questa.

Il tenente della Rovere indossato un pigiama si affacciò alla finestra e in quel punto udì tramestio di passi in strada e sentì altri spari (la sparatoria accennata dal teste. Tolusso). La signora Sillani e una sua sorella si erano pure affacciate al balcone.

— Cosa è stato? chiese ad esse il tenente.

— Non sappiamo.... E' mio marito fuori, e siamo in apprensione per lui, avrebbe risposto la signora Sillani. A questo punto esce una circostanza nuova che gli avvocati della difesa vogliono chiarita. Ed è questa: nella istruttoria la signora Brodach si espresse nel senso che al marito ten. della Rovere ebbe ad esprimere allora il timore che il Sillani fosse stato vittima di qualche attentato politico. Al dibattimento il tenente precisa che l'impressione della sua signora fu invece diversa: poichè tra i coniugi Sillani avvenivano sovente liti, ella mettendo in relazione il baccano indiavolato prima udito, e gli spari pensò dapprima che al «piano superiore» si fossero uccisi tra di loro...

E la signora questa sua impressione ripete al dibattimento.

L'appropriazione indebita
La catastrofe del Consorzio delle Cooperative
Settecentomila lire di perdite

Sgombrato così il terreno di quanto si attiene al processo per simulazione di rapina, si viene alla seconda parte: appropriazione indebita commessa dal Sillani in danno del Consorzio Carnico delle Cooperative combattenti, con un ammanco che la perizia contabile eseguita dal rag. Puppini fa ascendere a 130 mila lire.

Dapprima è sentito il cav. Frucco presidente di questo disgraziatissimo consorzio.

— Io — dice candidamente il cav. Frucco — non mi intendo nè di contabilità nè di perizia. So che il danno subito è di oltre settecentomila lire — della quale somma solamente 130 mila per ammanchi di cassa..., Eravamo sette od otto gli amministratori e tutti siamo ora sul lastrico, rovinati perchè abbiamo dovuto firmare cambiali in solido. Questa è stata la catastrofe, la vera catastrofe...

Si meraviglia il presidente cav. Pampanini che gli amministratori non si sieno accorti prima di questa «catastrofe». Uomini esperti negli affari, avrebbero pur dovuto vederci dentro.

— Cosa vuole — risponde il Frucco — tutto era in mano del rag. Sillani, e la fiducia che avevamo in lui era illimitata.

Nell'ottobre 1923 presentò un bilancio in cui si constatò una perdita di lire 24 mila circa, perdita alla qual non demmo grande importanza giacchè era anche a nostra conoscenza che non tutti gli affari erano proceduti bene. Si cominciò a dubitare un po' seriamente quando in un successivo bilancio, la deficenza andò aumentando, e da 24 mila passò a 54 mila.

Sorsero i primi dubbi, si volle veder un po' più chiaro e si invitò il Sillani a rassegnare i conti. Le settimane passarono, passarono anche i mesi, ma il Sillani ci rimandò di giorno in giorno sino all'epoca della aggressione quindi scomparve, lasciandoci un *deficit* spaventoso di circa settecento mila lire che fu coperto dagli amministratori con firme su cambiali ed in solido.

Eravamo rovinati...

Le spese del Sillani

Più ampi ragguagli su questa disastrosa gestione da il teste Lorenzo d'Orlando fu Bortolo d'anni 36, pure lui amministratore del Consorzio, e pure lui rovinato dalla catastrofe.

— Io — dice — pure non essendo esperto in contabilità, mi accorsi subito che in tutto l'affare c'era... una ruota che non correva per il suo verso, e c'erano precisamente le spese pazze che faceva il cav. Sillani. Basti dire che avendo perduto una sera il treno, qui a Tolmezzo, si fece portare sino a Mestre (doveva andare a Venezia) in automobile. Come poteva permettersi tali lussi? Con che denari pagava se non con i nostri? E le gite con signorine a Forni? E i regali? E le mancie? E il tenor di vita nei principali alberghi?

Sospettò subito il d'Orlando e non mancò di mettere in guardia i colleghi, e di osteggiare ad ogni occasione il Sillani, ma questi inquadrando la sua ostilità nella passione politica, nella avversione di parte, e destreggiandovisi abilmente riuscì a salvarsi, o quanto meno ad allontanare il calice amaro della resa di conti.

Domanda a questo punto il presidente il meccanismo delle operazioni, e interrompono ad ogni istante con acute osservazioni gli avvocati Sartoretti e Bruno della difesa e del Missier della parte civile.

Il meccanismo — risponde il teste — era assai semplice. Il Sillani era cassiere contabile. A lui venivano dal presidente passati i fondi, che egli poi gestiva. Un affare su certe casse impiantato a Roma ci portò una perdita rilevantissima.

A questo punto l'avv. Bruno, presenta una lettera del cav. Frucco, il quale all'epoca di questo affare, nella sua qualità di presidente del Consorzio, ordinava di occuparsi della cosa al Sillani.

— Cosa vuole che le dica — risponde il Frucco alla botta — siamo stati disgraziati: avevamo in lui tutta la fiducia, nessuno si sarebbe immaginato neppure lontanamente della catastrofe che si preparava, del resto quella lettera si riferiva ad un affare di casse, ma non a quello precisamente in cui si perdette una cifra rilevante.

A forza di domande, di contestazioni, e di risposte anche dai testi Cesare Cella e Giacomo Cella si finisce per stabilire che il Sillani lasciò un ammanco di cassa di lire 16 mila circa, al momento della sua scomparsa. Si stabilisce inoltre che tutti gli affari venivano diretti da lui, e che pure tutte le registrazioni sul mastro giornale erano da lui stilate, od era lui che lasciava disposizioni agli scritturali per la registrazione.

La perizia contabile

Quando il Sillani fuggì, e si profilò la minaccia di un crak finanziario, e gli amministratori del disgraziatissimo Consorzio firmarono le cambiali di garanzia in solido per l'importo del deficit delle lire settecento mila, venne incaricato il rag. Puppini della perizia giurata. Fu allora che si potè stabilire che lire 130 mila lire erano state sottratte, e le rimanenti seicentomila circa rappresentavano perdita per cattive speculazioni.

Come furono sottratte le 130 mila lire? Risponde in modo abbastanza esauriente la perizia: circa sedicimila lire mancavano alla verifica di cassa, dieci mila lire rappresentavano gli stipendi e rifusione spese sostenute dal Sillani, le rimanenti erano somme ommesse di registrare in entrata, o ripetute registrazioni in uscita. Tra le prime uno sconto di cinquanta mila lire alla Banca Carnica, tra le seconde registrazione in uscita della somma di interessi passivi per lire 19 mila.

Ma in tutta la tenuta contabile, rileva il perito vi sono errori, alcuni anche ai danni del medesimo Sillani, ciò che attesta il grande disordine dell'azienda, e spiega ad un certo punto come la «catastrofe» così definiscono i testi — possa essere avvenuta senza segni precursori.

L'appassionata discussione

Terminata l'escussione dei testi, il cav. Pampanini dà la parola agli avvocati, e segue così la discusisone molto calorosa e condotta abilmente dalle parti, tra il più vivo interessamento del pubblico che gremisce l'aula nel posto ad esso riservato.

La Parte Civile cav. Del Missier

Parla primo l'avv. Del Missier di Udine, rappresentante la Parte Civile.

— Non parliamo di errori o di distrazioni contabili — sostiene l'egregio avvocato; — la figura dell'appropriazione indebita viene nettamente individuata e chiaramente prospettata dalla perizia Puppini, onde nessun dubbio è possibile per il Tribunale.

L'oratore, che parla con molto calore, fissa tre punti di riferimento nella causa: la perizia contabile che stabilisce gli ammanchi; la simulazione del reato per procrastinare l'inevitabile «crak», e la fuga. E questi tre punti egli svolge, seguito dalla più viva attenzione, con bell'impeto oratorio.

La prova di tutto è sempre la fuga, alla quale il Sillani ricorse quando ormai aveva l'acqua alla gola e sapeva che le maglie della rete che avrebbe dovuto afferrarlo, si stringevano intorno a lui.

L'avv. Del Missier passa quindi in una minuziosa rassegna tutte quelle che sono, a suo parere, le prove: dalla perizia contabile, alle spese; dalle lesioni infertesi, alla fuga.

Si è voluto quasi — dice — elevare una colpa agli amministratori del Consorzio, facendo della loro buona fede ragione di accusa.

Se una colpa essi hanno, questa è stata però duramente scontata, giacchè otto o dieci famiglie sono state completamente rovinate.

Non egli peserà la mano sul contumace: faccia il Tribunale quanto crede in sua coscienza essere giustizia nella causa, ma affermi innanzi tutto e sopratutto l'obbligo per colui che sarà condannato, al risarcimento dei danni.

Le richieste del P. M.
5 anni di reclusione

Prende quindi la parola l'egregio Procuratore del Re di Tolmezzo, avv. cav. Cottafavi, che sostiene molto abilmente l'accusa.

Egli, servendosi dei risultati del dibattimento, sostiene l'accusa di simulazione di reato, che mette in relazione con l'appropriazione indebita che afferma qualificata e per valore rilevante. Ma su questa ultima accusa al Sillani, il valore del precedente oratore lo dispensa dal parlare, mentre si attarda con molta perspicacia sul primo reato.

Termina la sua requisitoria invocando una sentenza di piena condanna: anni 3 di reclusione per l'appropriazione indebita qualificata; aumento della metà della pena dato il valore rilevante; condanna a sei mesi di reclusione per la simulazione dell'aggressione, e lire 3000 di multa, oltre i danni e le spese.

Le richieste del P. M. fanno viva impressione nell'affollato uditorio che si abbandona a commenti tosto repressi dal severo presidente.

Il primo difensore avv. Bruno

Ha quindi la parola uno dei difensori, l'avv. Bruno, che con molto valore esamina le risultanze processuali da egli diligentemente raccolte. La sua arringa durata a lungo, ebbe momenti di vera irruenza oratoria.

Dapprima svolge la parte che riguarda l'appropriazione indebita, la parte che si riferisce agli ammanchi di cassa, come a quella che si attiene alle rilevanti perdite.

Per l'egregio avvocato non si può dire di aver raggiunta la prova, così come non lo si può dire per quanto concerne alla simulata aggressione.

L'aggressione ci fu, poichè niuna ragione aveva il cav. Sillani di dire il contrario. Circa la fuga, è facilmente spiegabile.

Un uomo che si vede con tanto accanimento combattuto, vinto dalla disperazione non può non salvarsi con la fuga.

Per tutte queste ragioni e per altre ancora che il valente difensore pone davanti ai magistrati col calore che viene dall'intima profonda convinzione, egli chiede l'assoluzione per il non luogo a procedere.

L'ultimo oratore della difesa
avv. Sartoretti
Una svolta alla causa

Sono le 19, quando, tra la più viva attenzione, comincia a parlare il secondo difensore del Sillani, avv. Michele Sartoretti.

L'egregio penalista udinese pronunciò una arringa non lunga, ma serrata, ma materiata di acute osservazioni tanto che lumeggiarono sia pure all'ultimo momento, la causa sotto un punto totalmente diverso da quanto era stato esposto prima.

Dopo aver detto come è facile inveire contro un assente, dopo aver lumeggiato lo stato d'animo del Sillani caduto da superba altezza in basso loco, l'avv. Michele Sartoretti espone dei dubbi che non possono a meno di aver fatto presa nell'animo dei magistrati.

Sta bene la perizia — dice — ma la prova delle somme rubate non si ha affatto. Vi sono registrazioni, non fatte per somme che risultano incassate, ma chi non dice che non vi siano altrettante somme spese e non registrate in uscita? Vi era o non vi era disordine contabile? Vi furono o non vi furono persino registrazioni che il Sillani o chi per esso registrò a proprio danno, o se venivano a suo vantaggio non registrò affatto? Dove sono i registri dei corrispondenti del Consorzio che possono provare il dolo? Chi mai si sognò di esaminarli? E i testimoni quando e dove furon interrogati?

Una prova si è raggiunta: quella di perdite colossali e di erronee registrazioni, anche di omesse registrazioni, se volete, ma non già di truffe. Di appropriazione indebita rilevante neppure l'ombra. L'ammanco di cassa fu solamente di 16 mila lire; tutto il resto è nebuloso, è indistinto. è sopratutto pericoloso esaminare senza la presenza del Sillani, contro il quale si disfrenano tutti gli odii del domani.

E di queste 16 mila lire, cosa spettava al Sillani per compensi, per rifusione di spese ecc.? Quasi una somma superiore.

Venendo a parlare della simulazione del reato dice:

— Chi afferma che l'aggressione fu simulata? E poteva simularla in quel modo?

Ricorda il difensore la deposizione della signora Brodach: «un gran baccano» in stanza, gli spari in stanza, e il pensiero che dissero «si fossero uccisi tra di loro», giacchè le liti erano all'ordine del giorno.

Perchè il Sillani — chiede l'avv. Sartoretti — spara proprio in casa, mentre afferma di essere stato aggredito in istrada?

Che necessità vi era di fare tanto baccano in stanza, se l'aggressione doveva poi avvenire in istrada? E ricordando la perizia che afferma i tagli e le ferite prodotte con «mano infantile» e armi diverse, il difensore conclude affermando che un dubbio sorge, un dubbio tremendo.... L'aggressione potè sussistere, aggressione di ignoti, giacchè il Sillani non ne palesò il nome.

Questo il riassunto della bella arringa.

La sentenza

Il Tribunale si ritira e, popo breve permanenza in Camera di Consiglio pronuncia sentenza, con la quale ritiene il Sillani colpevole di appropriazione indebita, negando il valore rilevante e di simulazione di reato e lo condanna ad anni 2 e mesi 7 di reclusione, a lire 1400 di multa, spese e rifusione dei danni alle parti.

—o—

Un'altra riunione per le Forze Elettriche della Carnia

Indetta dal «Comitato di Difesa» fu tenuta domenica scorsa nella Sala consigliare del Comune, una riunione di utenti dell'energia elettrica.

Su questa riunione abbiamo ricevuto due corrispondenze di fonte evidentemente diversa.

In una si premette che fra i presenti si trovavano i membri del Comitato, il Sindaco di Tolmezzo; geom. Vittorio Cella, cav. Radina Dereatti, ing. Amgrogio Moro, dott. Francesco Moro, notaio dott. Marpillero, ing. Calligaris, Gerolano Moro, dott. Pittoni, rag. Quaglia, dott. Lazzaro, il cav. Andrea Tamburlini, l'avv. Moro, Antonio Barbacetto, maestro Martinis presidente della Cooperativa elettrica Alto But, e di molti altri cui ci sfuggè i nomi. La Cooperativa elettrica «Alto But» era rappresentata dall'Amministrazione quasi al completo.

Primo a riferire sull'attività del Comitato e sul programma di azione da esso tracciato è il geom. Venusto Rossi, il quale riafferma il concetto che gli utenti carnici non intendono affatto rifiutare la libera concorrenza (la quale anzi desiderano), ma vogliono invece impedire che tale concorrenza si trasformi da parte dei monopolisti in un soffocamento o in assorbimento delle industrie elettriche della Carnia, ossia in un incontrastato dominio della Carnia elettrica da parte dei monopolisti.

Polemizza vivamente contro i monopolisti; e conchiude ripetendo che i carnici sono risoluti a difendere il patrimonio delle loro acque e che il migliore mezzo per riuscirvi è la formazione da parte dei consumatori utenti di forti gruppi cooperativi.

Invia un saluto ai fratelli del Friuli che non solo non hanno nulla a temere dall'iniziativa dei carnici, ma che dalla nobile battaglia ingaggiata dai carnici vedranno difesi anche i loro interessi.

Riferisce quindi il signor ing. conte Galileo che porta la solidarietà del Partito Nazionale fascista. Il relatore parla della efficienza degli attuali impianti in Carnia, della possibilità di un loro collegamento, della portata degli impianti in costruzione, alle deficienze cui bisognerà rimediare.

Anche egli sostiene la necessità di una coalizione da parte dei consumatori-utenti e del dovere di valorizzare al massimo grado quella grande ricchezza nazionale che è rappresentata dal carbone bianco.

Accolto da significativi segni di simpatia, il signor Antonio Barbacetto parla in puro «cargnello» della Cooperativa Elettrica «Alto But» e con grande semplicità dice dei sacrifici fatti dai consumatori e dei magnifici risultati ottenuti da quella Cooperativa che si appresta ora a costruire un nuovo impianto.

Egli si dice sicuro che i consumatori della Carnia sapranno imitare e superare l'esempio degli utenti dell'Alto But e li incita a stringersi intorno alle costituende Cooperative.

Segue quindi una elevata e serena discussione alla quale partecipano il geom. Cella il cav. Lino De Marchi il cav. Radina Dereatti.

I convenuti decidono di addivenire alla immediata costituzione di una Cooperativa Elettrica di utenti con sede in Tolmezzo ed è fissato il giorno di giovedì 22 per la sottoscrizione dell'atto costitutivo. Questa Cooperativa avrà lo scopo di fornire ai soci utenti l'energia elettrica con impianti propri e in perfetta libera concorrenza.

***

Nella seconda corrispondenza a quanto è detto più sopra si danno particolari sulla discussione mettendo in evidenza quanto avrebbe dichiarato l'egregio cav. De Marchi. Egli avrebbe affermato che la questione è molto complessa. L'assemblea non dovrebbe affatto occuparsi degli industriali i quali sanno fare assai ben i loro conti ed i loro interessi; mentre per costituire una cooperativa è necessario in primo luogo ottenere denaro dagli utenti ciò che non è nè facile, nè piacevole.

Fece inoltre aaltre acute e pratiche osservazioni, alcune delle quali sarebbero state condivise dai presenti.

—o—

POZZUOLO

Alla salma di un Caduto

Domenica mattina furono rese solenni onoranze alla salma del cap. magg. del 4 Genio pontieri, Giuseppe Gerardo Delle Vedove, ora trasportata nella terra natia.

Il numeroso corteo era formato dagli alunni delle scuole guidati dall'egregio maestro Facchin, dall'ottima banda locale, dalle numerose corone dei parenti e dal coro salmodiante. Indi la bara, avvolta nel tricolore e scortata dà militi fascisti, seguita dai parenti, dalle autorità, dai vessilli delle due sezioni combattenti e fascista, con numerosi soci, Municipio, Scuola Agraria e da una colonna interminabile di popolo.

Dopo una solenne funzione religiosa, le spoglie del prode furono accompagnate al Camposanto, ove parlarono l'assessore comunale sig. Brizio Fantoni e il sig. Vittorio Mambrini per i combattenti e fascisti.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 970 a 985 — Belgio da 120 a 122 — Francia da 130.75 a 131.25 — Londra da 115.75 a 116 — New Jork da 24.20 a 24.30 — Spagna da 335 a 345 — Svizzera da 466 a 469 — Atene da 40 a 43 — Berlino da 570 a 580 — Bucarest da 12.50 a 13 — Praga da 72.75 a 73.25 — Ungheria da 0.0335 a 0.0345 — Vienna da 0.0340 a 0.0350 — Zagabria da 39.60 a 39.90.

Rendita 81.25, consolidato 96.70.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 130.975 — Svizzera 467.90 — Londra 115.80 — New York 24.26 — Berlino 573 — Vienna 0.0341 — Bucarest 12.75 — Belgio 121.75 — Spagna 345 — Praga 72.65 — Budapest 0.0332.

Rendita 80.50, consolidato 96.70.

BASILIANO

L'assemblea del Fascio

L'assemblea del Fascio locale, dopo aver approvato la relazione politica e quella finanziaria, nominò il nuovo Direttorio nelle persone dei signori: Del Giudice Romano, Tonello Luigi, Rainis Manlio, Talotti Albino, Mabano Angelo.

BUTTRIO

Riunione rimandata

Per cause impreviste, la riunione fra calzolai del Circondario di Cividale, che dovevasi tenere qui a Buttrio domenica 25 corrente fu rimandata fino a nuovo avviso, che non sarà lontano.

Il Comitato promotore rende noto che della riunione avrà scopo puramente industriale, per lo sviluppo progressivo applicato anche all'industria della calzatura. Tanto il sig. Domenico Micheloni ci prega a nome del Comitato promotore di rendere noto agli interessati auspicando alla concordia, perchè la concordia che unisce gli artefici per un reciproco benessere, deve trionfare sopra ogni civile competizione.

VALVASONE

Arancio in fiore

Ieri l'egregio sig. Duilio Enrico, noto commerciante di qui, impalmò la gentile signorina Iole Alberti di Trieste.

Agli sposi, che sono partiti per un lungo viaggio di nozze, i nostri più fervidi auguri.

SOCCHIEVE

Il nuovo acquedotto

Ci scrivono da MEDIIS:

19. Fin dal dicembre 1923 il paese era senz'acqua. Dopo lunghe pratiche per la costruzione del nuovo acquedotto, che fu affidato all'Impresa Pecol Agostino, finalmente questa sera l'acqua giunse.

Mostra Bovini

Ieri 18 c. m. si è riunito il comitato dei proprietari e allevatori di bestiame i quali passarono alla nomina delle cariche e alla formazione del regolamento per la mostra. A Presidente, è stato eletto il signor dott. Giusto Bearzi e a Segretario il dott. Ugo Rasi. A membri i sigg.: Mazzolini Luigi, Domini Calisto, Menegon Luigi.

La data è stata fissata il 10 maggio prossimo e comprenderà quattro categorie: a) vitelli dai 4 ai 10 mesi; b) vitelle dai 4 ai 10 mesi; c) vitelle dai 14 ai 18 mesi; d) vitelle dai 22 ai 30 mesi.

La Mostra dotata di ricchi premi, con valido appoggio della Commissione Zootecnica Friulana, non mancherà di avere una buona riuscita.

Il Comune per primo ha stanziato una somma di lire 500, ed i presidenti delle Latterie Sociali del Comune contribuiranno con larga cifra.

CRONACA CIVIDALESE

Una commovente dimostrazione al Conte Renato dalla Torre

Cortesemente invitati, abbiamo partecipato ieri sera alla dimostrazione fatta al conte Renato della Torre per la consegna della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Abbiamo vissuto intensamente qualche ora fra gli ex combattenti e da questa manifestazione, ancora una volta abbiamo compreso quale è l'animo del soldato italiano, che non aspira ad altro, se non al bene della nostra grande Patria.

I Combattenti vollero adunarsi da soli per la consegna della meritatissima onorificenza al loro Presidente. Oltre 140 parteciparono all'adunata raccolti nella sala superiore dell'albergo al Friuli addobbata bene sotto la direzione del vostro concittadino, divenuto ora nostro, ing. Nelusco Zorzi direttore tecnico dell'Istituto Orfani di guerra.

A questa manifestazione partecipava pure il Sindaco comm. avv. Antonio de Pollis, il sottoprefetto cav. dott. Cesare Perrini ed il comandantedel battaglione Alpini maggiore cav. Silvio Brisotto.

Il banchetto non poteva essere meglio servito, sottola direzione del proprietario dell'Albergo sig. Baldassi Aldo Furono cantati dalla baldagioventù inni patriottici, inni di guerra, che facevano vibrare l'animo di tutti.

Animata era la discussione in ogni raggruppamento: ricordando le vicende della guerra, gli eroismi compiuti; e si mostrava l'entusiasmo, per l'onorificenza conferita al Presidente amato. E gli applausi e gli evviva ed i canti si alternavano, con crescente commozione.... Mai non abbiamo assistito ad una dimostrazione così concorde, così unanime, così commovente e travolgente nell'entusiasmo ch'esplodeva da ogni cuore.

Alle frutta il vice Presidente dell'Associazione Combattenti geom. Giulio Brigo, si alza e tra un silenzio religioso così dice:

Interprete dei sentimenti dei compagni combattenti presenti ed assenti e della numerosa schiera di cittadini di ogni classe sociale, di ogni idea politica che non potè essere qui accolta perchè molto più vasta avrebbe dovuto essere questa sala, ma che partecipa vivamente e con tutto il cuore a questa manifestazione d isimpatia; mi è grato porgere al co. cav. Renato della Torre la attestazione del più vivo compiacimento per l'onorificenza che S. M. il Re, di moto proprio, ha voluto decretargli in riconoscimento del suo passato glorioso di soldato, delle sue elevate doti di mente e di cuore per la abnegazione con la quale egli prodiga in silenzio la sua attività in tante opere benefiche.

Buona parte dei compagni combattenti sanno che il co. cav. Renato della Torre fu designato alla presidenza della nostra Sezione, non per ragioni di convenienza o per generosa accondiscendenza ad un espresso desiderio; egli fu da noi scelto a rappresentarci perchè il suo stato di servizio e le sue azioni di guerra hanno confermato la dignitosa fierezza del suo carattere, la sua tempra di soldato, scevra da ogni esibizione, che ispira le sue azioni unicamente ad un elevato purissimo sentimento di patria. A personificare il combattente nella sua più bella più viva espressione, ricorderò una dei tanti episodi della sua vita di guerra.

Comandante di batteria in posizione presso la rocca di Monfalcone, il mattino del 27 maggio 1916 segue dal suo osservatorio una azione del nemico contro i nostri. Dopo il classico violento bombardamento di artiglieria sulle trincee, l'allungamento del tiro, l'asaslto degli austriaci la nostra linea vacilla, si sgretola dietro la pressione dei nemici che riescono a sfondarla, in seguendo i nostri per la collina. Non potendo sparare dalla sua posizione, senza attendere ordini che non giungono, porta con sforzo inaudito i suoi canoni sulla piazza di Monfalcone, sul fianco del nemico che incalza, e spara a bruciapelo con scatola a mitraglia, senza tregua, fra lo scrosciar dei proiettili che colpiscono i serventi, ma che fortunatamente lasciano incolume il comandante, fino a che il contrattacco dei nostri non riprende la posizione perduta. In fretto egli raccoglie uomini e cannoni e ritorna alla sua posizione soddisfatto di essere stato validissimo aiuto, addolorato per gli artiglieri che mancano per sempre all'appello.

Nessuno gli chiede conto dell'azione da lui svolta ed egli ben si guarda di farne relazione, perchè non si pensasse che potesse essere una celata richiesta di ricompensa. Questi sono combattenti degni di rappresentare la sezione di Cividale! (Vivissimi applausi).

La sua tempra adamantina di soldato trova riscontro nella vita civile in una operosità fattiva, guidata da un'eccezionale fermezza di propositi, da una rettitudine inflessibile, da una onestà scrupolosa, da un cuore generosissimo. Implacabile contro gli eroi della sesta giornata e contro chi volle sfuggire ai suoi doveri nel giorno in cui la Patria chiamava a raccolta i suoi figli per il compimento della più grande Italia, lo troviamo pronto a soccorrere con tenerezza paterna le famiglie che più ebbero a soffrire dalla guerra, gli orfani che trovano tutto il loro conforto, l'essenza della loro vita nel culto dei loro eroi, nella riconoscenza della società e dei superstiti. In silenzio e con la più grande modestia, il conte Renato della Torre assolve questa generosa missione. (Benissimo! applausi).

Ed ora, a nome dei compagni combattenti che hanno già imparato ad amarlo, io esprimo al nostro Presidente l'augurio che altre e maggiori soddisfazioni, (oltre quelle intime della coscienza, che sono le migliori), possa avere nella vita; infine, che passa restare per lunghi anni presidente della nostra sezione, mantenendo alto sempre, sopra ogni partigiana tendenza il prestigio di coloro che hanno offerto senza esitazione la vita per la più grande Patria, pronti ad offrirla nuovamente contro i nemici, da qualunque parte essi venagno, allorchè minacciassero la sua integrità. (Vivissimi, generali, insistenti applausi).

Quando finalmente gli applausi cessano, si alza il Sindaco comm. avv. Antonio de Pollis il quale con parole commosse, rileva il significato della dimostrazione. Per la mia età (egli dice) non potei partecipare con voi, o invidiati eroi della grande guerra, ai vostri sacrifici, alla vostre gesta, che con animo fiero dimostraste, ieri sui campi di battaglia, ora qui riuniti, di volere soltanto la grandezza della nostra amatissima Patria.

L'onorificenza testè conseguita dal vostro Presidente conte Renato della Torre, ha un grande significato; perchè premia non solo il benemerito vostro Presidente ma i combattenti tutti. Rileva i grandi meriti particolari, come soldato e come cittadino, del festeggiato ed a lui brinda, ai Combattenti, alla Patria ed al nostro amato Sovrano. — (Un uragano d'applausi prorompe da ogni parte della sala).

***

Parla qunidi il Sottoprefetto cav. dott. Cesare Perrini, che, dopo avere anch'egli ricordato le alte benemerenze del co. della Torre, chiude brindando all'Italia ed al suo primo soldato — S. M. il Re. Gli entusiastici evviva di tutti i presenti rispondono a lungo.

Il discorso del comm. Accordini

Segue il comm. prof. Francesco Accordini.

— Il primo soldato d'Italia — dice — che nella guerra per la libertà e la giustizia noi vedemmo alla fronte, tutti i giorni, sollecito solo delle fortune della Patria e di tutti i suoi figli, si è degnato di concedere, «motu proprio», la croce di cavaliere della Corona d'Italia al benemerito Presidente, il conte Renato della Tore.

Ambito, meritato premio all'onore e all'amore, alla virtù ed alla rettitudine.

Permettetemi, o compagni, che io dica brevemente di Lui e dei suoi.

Il padre suo — il conte Ruggero — tutto ha dato alla famiglia, il più chiaro esempio di rettitudine e di amore; tutto ha dato alla Scuola, la sua fervida intelligenza, la sua vasta coltura, l'animo ardente di letterato e di studioso, tutto alla letteratura e all'arte, come lo attestano gli scritti apprezzati su Dante, e il Museo che è onore della Regione; tutto ha dato alla Patria, perchè alla Patria ha dato tutti i suoi figli. (Vivissimi, generali applausi).

Il conte Riccardo cadde sul campo dell'onore e della gloria e riposa nella sacra terra di Aquileia, ove noi fummo e torneremo a portare sulla tomba il fiore del ricordo e della riconoscenza; il co. Romualdo diede il suo sangue per la Patria, e una scheggia di granata in mezzo alla fronte ne attesta la virtù e l'ardire; il conte Renato ferito e decorato, fu promosso per meriti militari come ufficiale effettivo di artiglieria.

Famiglia di eroi, nella famiglia, nella scuola, nella società, sul campo. (Vivi applausi).

stra ammirazione (nuovi applausi).

A tuti il nostro sentimento devoto, la no-

Ma non si arrestano o si limitano al valore, le virtù del nostro Presidente.

Deposta la gloriosa divisa del soldato d'Italia — egli si dà alle opere di società. Egli sa che si onora la Patria in guerra col valore, in pace con le virtù (Benissimo!).

E lo vediamo in mezo ai bambini del Patronato scolastico — coprire gli uni, gli altri provvedere di mezzo per frequentare la scuola — e ricercare e inviare i deboli al monte e al mare, sostituendo così il nostro amatissima gr. uff. Suttina, tanto benemerito cittadino. (Applausi).

Lo vediamo presidente della fiorente Sezione dei Combattenti, Mutilati e minorati di guerra — amico fra gli amici, sollecito dei nostri bisogni materiali e morali. (Applausi).

Lo vediamo vice-presidente del Comitato per gli orfani di guerra, fare tutto per loro, dare tutto, anche quando i mezzi mancano o difettano. (Grida di: è vero! è vero! Applausi).

Lo vediamo presidente del Comitato per il Monumento ai Caduti, solo preoccupato che l'opera d'arte possa ricordare degnamente il loro sublime sacrificio.

Noi lo vediamo anche nell'arte: egli vive le poche ore libere del giorno nell'arte dei suoni.

In tante opere così dissimili, egli si distingue. Ma rifulge ancora per la sua rettitudine, per l'onestà, per l'alta concezione che egli ha del diritto e della giustizia.

Quando vide uno di noi proditoriamente colpito — quando su questi si cercava compiere una nefanda violenza morale, mai sufficentemente deprecata, deprecabile, disprezzabile — egli insorge spontaneamente e nel suo nome combattè, e nel nome santo dell'onestà, del diritto e della giustizia, vince. (Applausi vivissimi).

Quando si accorge che il fondo per onorare i nostri eroi — sacro a tutti i cividalesi — è manomesso — insorge, denuncia, lotta e vince — e soffoca con un'onda di pietà e di compassione la voce fessa di chi avrebbe voluto tutto soprire, tutto tacitare.

In queste contingenze egli dispiega la sua bandiera, s'erge diritto, ha per base la rettitudine e l'onestà (vivissimi applausi).

Gloria a Lui!... (Scoppio infrenabile di applausi entusiastici).

Combattenti!

Per il nostro amato Presidente, assertore della nostra fede, del diritto, dell'onestà; — per i Combattenti tutti, che sono e saranno la forza morale della Nazione; — per i gloriosi Caduti, i cui spiriti immortali ed immacolati aleggiano su di noi ed attorno a noi; — per il nostro glorioso Esercito, scolta vigile e presidio sicuro della Patria; — per l'amato nostro Re, simbolo di ogni maggiore fortuna e grandezza d'Italia; — per la Patria nostra immortale, che tutti gli Italiane devono raccogliere in un unico ideale di pace e di amore: urrà! urrà! urrà!...

Impetuoso prorompe un formidabile applauso. Tutti sono in piedi e ripetono l'urrà con indescribile entusiasmo.

Il co. della Torre ringrazia

Il co. Della Torre che, durante i discorsi, era rimasto con il capo chino, la fronte appoggiata sulla mano, quasi a nascondere la sua profonda commozione, si alza ed accenna a parlare. Tutti affissano lo sguardo su di lui. Con voce tremante comincia col rilevare come questa manifestazione non deve essere a lui rivolta, ma a tutti i Combattenti. (Tutti i commensali scattano in piedi e acclamano al Presidente). I miei (continua il co. della Torre) non sono «meriti personali» ma doveri completi come soldato e come cittadino. Ringrazia delle espressioni rivoltegli dal compagno d'armi geom. Brigo dal comm. Accordini, dal Sottoprefetto, e dal nostro amato Sindaco, comm. De Pollis; ringrazia tutti i Combattenti per averlo voluto immeritatamente onorare. — Parla della guerra, della gesta del soldato italiano, e dimostra che in tutti dovrebbe essere l'aspirazione della concordia ed alla pace, a seguir la bandiera qui esposta dei Combattenti, e dei Mutilati, unita a quella del Comune di fronte a un decorato della croce di guerra, non solo per virtù dei suoi figli combattenti, ma della cittadinanza tutta, che con animo fiero ha vissuto la grande guerra. (Vivissimi applausi). Dice di dover esprimere la sua ammirazione — ed sicuro di aver tutti consenzienti — per il Sindaco della guerra... Altro uragano di applausi saluta il comm. De Pollis.

E parla ancora di fatti di guerra, e saluta con espressioni ammirabili, il rappresentante dell'Esercito cav. Silvio Brisotto. (Nuovi, prolungati, generali applausi).

Troppo avete fatto per me, (continua il festeggiato), ma la mia riconoscenza sarà senza fine. Termina inneggiando ai Combattenti alla Patria ed al nostro amato Re. (Gli applausi rintronano altissimi nella sala, e sembrano non dovere aver fine.

***

Il comm. Accordini dà lettura di un telegramma del gr. uff. Luigi Suttina che è dispiacente di non potere essere presente e propone l'invio di altro telegramma che è approvato per acclamazione.

Fra i rinnovati canti di guerra, si chiude questa indimenticabile manifestazione.

Dobbiamo parole di elogio agli organizzatori di questa manifestazione signor Zuliani Antonio, Freschi Luigi e Venica Pietro, e per l'ornamento con piante e fiori della sala, al signor Buttera Giuseppe.

Nuovo Sindacato

Grazie alla solerte opera dell'ing. Gennaro Brougnolo, direttore della linea si è costituito il Sindacato addetti alla Ferrovia Cividale-Caporetto.

Prossimamente saranno costituiti Sindacati di altre categorie con l'intervento del Commissario straordinario della Federazione Friulana.

Grande Fiera Cavalli

Domenica, nella sede del Comizio Agrario, si è riunito il Comitato zootecnico, colla presenza del Presidente comm. avv. Nussi, comm. avvocato de Pollis, dott. Ortali, dottor cav. Sartogo, cav. uff. Moro, Lino Marzolini, Luigi Carbonaro, Ubaldo Pollini.

Venne deliberato di indire la grande Fiera cavalli e la Mostra Vetture e finimenti per i giorni 28-29 del prossimo marzo.

Si approvò il programma - regolamento che comprende numerosi premi in denaro, medaglie e diplomi.

Per la raccolta dei fondi s'incaricò, sedula stante, il sig. Marzolini Lino.

Quest'anno la Fiera, dato il successo degli anni passati in cui si conclusero molti e rilevanti affari, avrà la durata di due giorni.

La Grande Fiera avrà certo sicura riuscita e già si è avuto l'adesione degli allevatori Caporettani che interverranno numerosi colla loro pregiata ed apprezzata razza di cavalli.

Cronaca Cittadina

La cifra del sacrificio impagabile

I filosofi dovrebbero meditare seriamente il problema morale, invece di perdere anni e secoli in quisquilie logiche, che non hanno nè legame, nè interesse diretto con la vita reale; cioè non hanno sugo, si direbbe.

Se riuscissero a persuadere gli uomini almeno per un tempo considerevolmente lungo, che la guerra non è altra cosa se non umiliazione e distruzione dell'umanità, benemeriterebbero per tutti i secoli dei secoli.

Il problema morale sussiste gravissimo, oscuro: dopo il flagello terribile di una guerra come l'ultima, vi sono uomini e vi sono filosofi, non dico che è filosofia, i quali esaltano fino all'apoteosi l'umana volontà e potenza guerraiola, quale segno di rinnovata giovinezza delle stirpi!

Bisognerebbe che la terra, che fu intrisa di sangue e sangue e gonfiata di carne e carne umana, non celasse pietosamente il sacrificio della crudeltà nostra, e rivomitasse i morti ingoiati, il sangue bevuto.

Gli esaltatori più tenaci della guerra giustamente sono i sedicenti filosofi e i poeti; è la condanna più fiera e la beffa della storia, che il giudizio degli uomini intorno a quell'avvenimento venga dalla fantasia!

Sono stati diffusi elementi nuovi di meditazione agli animi seri pacati.

Un pubblicista ha potuto consultare una parte dell'inchiesta circa i fattori della produzione mondiale eseguita dagli esperti dell'Ufficio internazionale del lavoro, e in essa calcolare il valore delle perdite in vite umane durante la guerra.

Vale la pena di vedere e pensare.

Il numero dei mobilitati nei paesi guerreggianti sale a settanta milioni così divisi: in Austria-Ungheria 9 milioni, in Germania 13 milioni e duecentocinquanta mila, in Russia 15 milioni e settantamila, in Francia 7 milioni e 935 mila, nell'Inghilterra 5 milioni e 704 mila, in Italia 5 milioni e seicento quindici mila, negli Stati Uniti 4 milioni e 272 mila.

Istituendo un rapporto dei mobilitati con la popolazione assoluta, ogni cento, essi vanno così calcolati: in Francia 40.8; in Germania 39.6; nell'Austria-Ungheria 34.6; nell'Italia 31.5; nell'Inghilterra 24.2; negli Stati Uniti 8.4; nella Russia, non certamente si possono calcolare al 17 per cento.

In rapporto alla popolazione maschile attiva, vale a dire, fatta eccezione dei fanciulli e dei vecchi incapaci di portare le armi, o di lavorare utilmente per l'economia del paese, la percentuale di mobilitati è la seguente: in Francia 59.4; in Germania 64.9; nell'Austria-Ungheria 55.4; in Italia 46.3; nell'Inghilterra 39.2; negli Stati Uniti 13.2.

Ecco il totale dei morti e dispersi: della Germania 2 milioni; della Russia 1 milione 700 mila; dell'Austria-Ungheria 1 milione 542 mila; della Francia un milione 400 mila; dell'Italia 750 mila; dell'Inghilterra 744 mila, degli Stato Uniti 68 mila.

La statistica dei mutilati non è meno eloquente: della Germania 1 milione 537 mile; della Francia un milione e mezzo; dell'Inghilterra 900 mila; dell'Italia 800 mila; della Russia 775 mila; degli Stati Uniti 157 mila.

Esattamente non conosciamo finora le perdite delle nazioni minori, Belgio, Rumenia, Serbia Bulgaria, Turchia.

Il quadro sintetico è terrificante, quando, oltre il numero delle vite distrutte, si pensi che esse erano gli elementi migliori delle nazioni a rafforzarne l'economia.

Questo è il destino atroce degli uomini: Moloch impone la distruzione delle generazioni vigorose; così l'umanità intende eliminare le forze che le impediscono l'ascesa al benessere civile, sopprimendo la parte più viva e forte di sè medesima.

Tant'è dirlo e non dirlo forse; un filosofo, di quei tali, salterebbe a dire che non capiamo un'acca della storia: ma io sto sicuro che il filosofo, al punto di essere buttato nella voragine di Moloch, trova un sofisma che lo manda non alla battaglia, bensì ai boschi lieti di Sciro e lo fa un Ulisse prudentissimo.

E' gran ventura per i vivi che i morti venerati e venerandi non risorgano. Noi li appelliamo da tutti i luoghi, con evocazioni epiche e ditirambiche; ma essi non possono rispondere.

Sarebbe meglio forse lasciarli dormire in pace e chiedere al filosofo, che da tanto esempio palpitante tentasse di persuadere noi a cessare dalle feroci stragi fraterne e a mettere a prezzo migliore la vita di uno o di milioni di uomini.

CARLO BRESSANI

Il saluto del Prefetto alla Giunta Prov. Amministrativa

Ieri si è riunita in seduta ordinaria la Giunta Provinciale Amministrativa.

Prima che fossero iniziati i lavori, il nuovo Prefetto comm. Ricci, il quale presiedeva per la prima volta la Giunta, rivolse a tutti i membri il proprio deferente saluto.

A nome di tutti i colleghi del consesso, rispose il nob. comm. dottor Pietro de Questiaux.

UNA LETTERA di GINO COVRE

Riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo:

Io non so se il comparire delle squadre fasciste (sulla carta) possa dar luogo a tanta apprensione; certo non si spiega come si siano mosse tutte le Autorità per scagliarsi contro dei fantasmi.

Per conto mio tengo a dichiarare che fino a quando conserverò la mia qualità di comandante la 2. Coorte della Legione Tagliamento non è compatibile l'accettare il Comando di Squadra d'Azione; per la tranquillità di tutti dichiaro inoltre di avere respinto ringraziando, il comando assegnatomi dall'Assemblea del fascio di Tarcento.

Mi riservo per altro di accettare qualche carica politica per poter portare la mia voce al congresso Provinciale fascista.

Tanto la prego di voler pubblicare e la ringrazio salutandola.

Il Centurione comandante
La 2. Coorte
Gino Covre.

Orari ferroviari

E' veramente lodevole la cura che le autorità ferroviarie pongono per il miglioramento delle comunicazioni, sia con l'istituzione di nuove coppie di treni, che accelerandone la marcia, o ritoccando convenientemente gli orari.

Ma se in talune linee le innovazioni e variazioni apportate per ben tre mesi consecutivi, novembre, dicembre 1924 e gennaio 1925 hanno raggiunto lo scopo di soddisfare le esigenze della maggioranza dei viaggiatori in talune, invece l'effetto è stato opposto e causa di ben motivati e accertabili lagni.

Cito, per ora la linea frequentata ognor più Trieste-Udine.

Pongo anzitutto la domanda se dopo quindici giorni di esperimento, i due diretti istituiti il primo gennaio Udine-Trieste ore 17.45 in partenza, Trieste-Udine ore 9.06 in arrivo siano da mantenersi in attività.

La statistica della frequenza viaggiatori delle tre classi negli anzidetti diretti è addirittura mortificante.

E vi è la sua buona ragione.

Il diretto in arrivo a Udine alle 9.06 è preceduto in partenza da un veramente lesto accelerato che qui arriva alle 8.30 il quale raccoglie la quasi totalità dei viaggiatori mattutini.

Il secondo menzionato diretto in partenza da Udine alle 17.45 sarebbe veramente utile se facesse servizio viaggiatori in tutte le stazioni sopprimendo così l'ora inutile treno locale Udine-Gorizia M. Santo, inutile perchè parte troppo presto, ore 17.5.

Continuando è da rilevarsi un guaio veramente serio. I viaggiatori sia occasionali che abbonati i quali partono dalle stazioni intermedie specie dei tratti Gorizia-Cormons-Udine, per una sosta di poche ore al capoluogo di provincia, debbono invece rimanervi dalle 8.30 del mattino alle 14.55 del pomeriggio.

E' veramente incredibile se si pensa che dall'accelerato che parte al mattino alle 6.45 da Udine sino a metà del pomeriggio non vi sono treni di ritorno.

O meglio v'è n'è uno. Uno che sarebbe il migliore, il più frequentato, il veramente utile, quello che parte alle 12.5. Se ne approfitterebbe per risparmiare tempo è anche il danaro per la colazione a Udine. Invece (chissà perchè?) non ferma che a Cormons e Gorizia. A chi serve allora? C'è qualche maligno che dice: è un treno per i ricchi,, cioè per coloro che non vogliono perdere quasi mezz'ora per le fermate nel «lungo» tratto Udine-Trieste; c'è invece chi lo vede filare senza ferma, te, desolatamente vuoto.

Per finire è da domandarsi se siano proprio necessarie otto copie di treni diurni perchè notturni non ve ne sono, considerando che se spostate convenientemente il servizio viaggiatori per tale linee potrebbe senza dubbio essere esaurientemente disimpegnato con sole sei coppie di treni, con notevole economia di spese. E giacchè sono sulla via della critica necessaria al solo scopo di citare i ben giusti lagni perchè chi di dovere ne prenda atto, mi renderò interprete di «tutti» gli ex frequentatori del sempre stipato trenino locale Udine-Gorizia M. Santo che prima del nuovo anno partiva alle 17.45 e che ora è deserto perchè parte alle 17.5 e viene seguito dal diretto in partenza 40 minuti dopo. Ma è possibile che nell'ambiente ferroviario competente non si comprenda che solo pochi, pochissimi possono approfittare di un treno che parte da Udine alle 17.5, e che nessuno, impiegato od operaio può lasciare il lavoro alle 16.30 per usufruirne? E perchè non viene soppresso e utilizzato i sua vece il diretto deserto delle 17.45, oppure non lo si fa partire alle 18 o poco dopo? Ed ora attendiamo.

Col primo febbraio potrebbe verificarsi il quarto cambiamento di orari e l'eliminazione di tali inconvenienti.

GINO BOTTI.

LA DISGRAZIA DI UN TOREFATORE

Ieri sera l'agente di negozio Armando Scoda, ventiduenne, di Carlo, abitante in via Cisis, riportava accidentalmente una ferita lacero strappata al dito medio della mano sinistra guaribile in 20 giorni. La disgrazia avvenne mentre maneggiava una macchina per la tostatura del caffè, nel negozio Nausbrandler, in via Rialto.

PER CHIARIRE

Riceviamo:

A chiarimento di quanto esposto nel trafiletto di cronaca giudiziaria comparso nel vostro giornale di ieri, circa il procedimento intentato dalla Ditta Flaibani alla tipografia Cantoni, vi prego precisare quanto appresso:

1. - Non essere vero che la ditta scrivente abbia mosso causa «per la copia in facsimile» (come pubblicato) di un registro brevettato, sibbene per il fatto ritenuto inconfutabile, della riproduzione meticolosamente copiata, di alcuni esemplari, alla di cui compilazione la ditta addivenne dopo maturato esame delle legislative disposizioni di riforma scolastica.

2. - Che il P. M. nella sua arringa sostenne essere la Ditta Cantoni passibile di rilevante ammenda, e quindi colpevole di infrazione alla legge sotto l'egida della quale lo scrivente s'era posto coll'ottenere l'esclusività del suo operato.

3. - Che se è vero che il Flaibani ha ricorso in appello, non è men vero che lo stesso P. M. impugnando la sentenza del Pretore ha a sua volta ricorso, rimanendo pertanto impregiudicate tutte le questioni che hanno indotto lo scrivente a muovere lite alla concorrente.

Giovanni Flaibani

OPERAIO FERITO per lo scoppio d'una mina

Nelle primissime ore di stamane, veniva ricoverato al nostro Ospedale il minatore Agostino Tabacchi nativo di Pieve di Cadore. Costui ieri nel pomeriggio, in seguito allo scoppio di una mina nelle miniere di Claudinicco di Ovaro, dov'era occupato, riportava gravi ustioni di primo grado alla faccia ed alle mani con ferite lacero contuse multiple, e la perdita dell'occhio sinistro.

Il sanitario, dott. Petronio, lo giudicò guaribile salvo complicazioni, in 30 giorni.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 20 corr.: corso medio 79.52; Trieste 70.75; Milano 79.50; Roma 79.80.

ULTIMA ORA

Emigrazione e colonizzazione interna

Nella seduta di ieri al Senato, furono commemorati i senatori Angelo Persico, Francesco Compagna, Gaetano Falconi, Vittorio Cottafavi; e alle nobili parole del Presidente senatore Tittoni; si associò il Governo per bocca del ministro agli interni on. Federzoni.

Di notevole, poi, nella seduta, vi fu lo svolgimento di una proposta di legge del senatore Pantano, relativa alla colonizzazione interna, importante per l'avvenire economico dell'Italia.

— E' ben triste — dice — lo spettacolo offerto dalle nostre turbe lavoratrici, cacciate oltre Oceano dall'insufficienza dei salari del nostro paese; ma l'emigrazione può essere una forza nazionale se convenientemente tutelata e messa in valore. Fra i due concetti di emigrazione e di colonizzazione interna vi è un'intima unione. Visitando le colonie tedesche dell'America meridionale attigue alle nostre, fu colpito dal notevole divario che correva fra le une e le altre per la larga assistenza fornita dalla Germania e per l'assenteismo del nostro Stato. Ciò non ostante, anche in tali condizioni si è magnificamente mostrata la forza della nostra stirpe in quella regione, dove, sorgono numerosi borghi abitati da coltivatori veneti. Ma la Germania ci può ben servire di esempio, non solo per quel che fa in America, ma più specialmente per il modo con cui prepara nel suo territorio le masse che devono emigrare. Da studi che l'oratore ebbe occasione di fare per la stipulazione di trattati internazionali di commercio, si è convinto sempre più della nostra inferiorità agricola di fronte all'estero; e appena entrato a far parte del Ministero Sonnino come ministro di agricoltura e commercio, si affrettò a presentare un disegno di legge sulla colonizzazione interna. Ma quel Ministero, per le vicende parlamentari, ebbe breve vita e quel disegno di legge non potè avere il suo corso. Ora, egli che non ha mai perduta la fede in questo suo ideale, animato sempre dallo stesso entusiasmo, ripresenta al Senato un disegno di legge sullo stesso argomento. Dopo lunghi e sereni studi che gli è stato possibile fare attraverso l'organo dell'Istituto Internazionale di agricoltura, espone le linee principali della nostra inferiorità agricola di fronte all'estero e specialmente di fronte alla Germania che è alla testa degli altri paesi europei in fatto di colonizzazione interna.

L'oratore conchiude riaffermando essere dovere del Governo di curare la colonizzazione interna — il risanamento cioè e lo sfruttamento di tanta parte del territorio; esser dovere del Governo di combattere la malaria e far progredire l'agricoltura. Il giorno in cui egli vedesse l'inizio della esecuzione della sua proposta per la quale da venti anni lavora, penserebbe di non essere vissuto inutilmente (applausi e congratulazioni).

NAVA (Ministro dell'Economia nazionale) dichiara che il Governo, con le dovute riserve, non si oppone alla presa in considerazione del disegno di legge.

Dichiarazione di S. E. Mussolini sulla situazione del Paese.

L'Agenzia «United Presse» di Nuova-York chiese al Presidente dei ministri una dichiarazione circa la situazione in Italia. S. E. l'on. Mussolini ha risposto:

«Vi ringrazio per l'opportunità che mi offrite di smentire categoricamente le voci fantastiche ed assurde che sono state propalate all'estero riguardo la presente situazione politico in Italia. Prima di tutto desidero assicurare nella maniera più formale che il popolo italiano è pacificamente intento al suo lavoro e che nella sua grande maggioranza non si preoccupa di questioni politiche sollevate artificiosamente da piccole ed irrequiete minoranze che non dispongono di altre armi se non di quelle della diffamazione e che non servono ad altro che a minare il credito dell'Italia. In secondo luogo il Governo fascista, oltre ad essere sostenuto dal generale e tacito consenso delle popolazioni, dispone di una forte maggioranza nella Camera e nel Senato, oltre alle forze dello Stato che devotissime al Re e al Paese costituiscono un ostacolo insormontabile contro qualsiasi tentativo ai danni del Paese. In terzo luogo le opposizioni non pensano minimamente a nessun tentativo del genere perchè non sfugge loro che l'unico mezzo di evitare il ridicolo è quello di persistere in un atteggiamento negativo che per lo meno ha il vantaggio di non manifestare la loro intrinseca debolezza. I movimenti politici in Italia non sono più gravi o più importanti di quelli di altri paesi europei. Vi sarò grato se porterete queste mie dichiarazioni, che non temono smentita, all'attenzione del grande popolo americano.

f. Mussolini»

I ministri a Consiglio

ROMA, 20. — Stamane si è riunito a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione dell'on. Fedele, che trovasi a Firenze.

Il Consiglio ha deciso su argomenti di ordinaria amministrazione. Si riunirà nuovamente giovedì, 22.

MOSCA, 20. - Nella seduta plenaria del Comitato centrale e della commissione centrale di controllo del partito comunista, la mozione sulla questione di Trotzky con cui lo si richiama alla disciplina, è stata approvata con 50 voti di membri del Comitato centrale contro 2 e con 156 voti di membri della commissione di controllo e 2 astenuti.

Inaugurazione della Università di Firenze

FIRENZE, 20. — Stamane, alle 10, si è solennemente inaugurata la Università fiorentina. Erano presenti tutte le autorità cittadine tra cui notavasi S. E. il Cardinale Mistrangelo arcivescovo di Firenze, il Prefetto, il Sindaco, parecchi deputati e senatori, ecc. Numeroso stuolo di studenti e di studentesse gremiva la aula magna. Quando entrò nell'aula il ministro della pubblica istruzione on. Fedele, seguito da tutte le autorità, i presenti improvvisarono una grande dimostrazione all'Italia, e al Governo Nazionale. Prende subito la parola l'on. avv. Cesare Merci, che fu l'ultimo sopraintendente dell'Istituto di studi superiori oggi trasformato per volere del governo Nazionale in Università. L'on. Merci è vivamente applaudito specialmente quando ricorda i suoi predecessori e quando rivolge un saluto ai Caduti per la Patria. Indi il rettore magnifico prof. Chiaruggi pronuncia un applauditissimo discorso sul compito della nuova Università, ricordando infine, tra vivi applausi, gli uomini illustri che dall'Ateneo fiorentino hanno dato gloria all'Italia. Il sindaco sen. Garbasso pronuncia poi un applaudito discorso rievocando i fasti dell'antico Ateneo fiorentino. Si leva poscia a parlare il ministro, accolto da una vivissima ovazione. Il suo discorso è spesso interrotto da applausi ed è salutato alla fine da lunghe acclamazioni. Il prof. Parenti pronuncia quindi il discorso inaugurale svolgendo il tema «Firenze Atene d'Italia» vivamente applaudito. La cerimonia ha termine dopo mezzogiorno.

Seguì al ristorante Doney una colazione intima offerta dal Comune. All'uscita del ministro dall'Università, gli studenti hanno improvvisato una patriottica dimostrazione che si è prolungata per tutte le vie del centro, fino al ristorante.

Gli italiani in Tunisia

PARIGI, 20. — Stamane alla Camera si è iniziata la discussione del bilancio degli esteri. Il dep. Altrinaud, dopo avere trattato la questione sollevata dagli indigeni per la riforma della costituzione in Tunisia, si è occupato della situazione degli italiani e del problema della loro naturalizzazione. In seguito ad una interruzione del deputato comunista Bertod, il presidente dei ministri ha preso la parola ed ha detto: Morinaud diceva poco fa che la Tunisia è una provincia francese. — Senza dubbio, fortunatamente, la Tunisia subisce l'influenza del nostro genio civilizzatore, che non ha nulla di provocante, non disturba la libera espansione delle abitudini e protegge tutte le libertà. Ma, giuridicamente, la Tunisia è sotto il regime dei Trattati del Bardo e della Marsa. Gli indigeni della Tunisia sono sudditi del Bey e la questione della costituzione tunisina non può essere risolta da noi. Bisogna, del resto osservare che la campagna condotta in Tunisia per la revisione della costituzione, è ispirata dal partito comunista; e il governo deve dire agli indigeni con chiarezza che esso si opporrà con tutte le forze ad una tale campagna. (Vivissimi applausi su tutti i banchi, tranne su quelli dei comunisti).

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - CONCERTO EDEN. — Rinnovato successo ottenne iersera la seconda replica del grande capolavoro che onora l'industria nazionale «Il Corsaro». Commozione intensa, per la drammaticissima azione romantica del 1800, per la storia d'amore, di odio, di passione, di redenzione. L'interpretazione del compianto «Amleto Novelli», è piena di efficacia, di sentimento, e mai il grande attore si è rivelato così potente, mai ha avuto la forza di far piangere, come nel finale di questo dramma; sembra che in questa sua ultima interpretazione abbia dato sfogo a tutta la sua grande arte.

Oggi il programma viene replicato dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — «I promessi sposi», il romanzo più caro al cuore di tutti gli italiani, viene riprodotto fedelmente nella eccezionale film d'arte italiana di nuovissima edizione. Tale meraviglioso spettacolo in tutte le altre città è stato diviso in due serate. Al Cinema Cecchini si rappresenta invece tutto in una sera soltanto. Apertura ore 16.30. Inizio: ore 17 precise.

Prossimamente: «Messalina» (il capolavoro dei capolavori)).

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

Università Popolare

Ieri sera il rag. Manfrin tenne l'annunciata conferenza su «Il danaro, le misure, gli scambi». Numeroso pubblico vi è intervenuto ed ha applaudito, alle fine, il valente conferenziere.

La tendenza innata nell'uomo di migliorare le sue condizioni di esistenza, lo ha spinto sulla via del progresso, facendogli sentire tali e tanti e sempre nuovi bisogni, che non più poteva bastare un solo individuo a sopperirvi. La riunione degli individui in organizzazioni, quali erano dapprima le tribù e quindi i popoli, rispose meglio a tali bisogni, creando, col crearsi contemporaneo di una vera e propria ricchezza, la necessità degli scambi.

Gli scambi, che avvenivano dapprima esclusivamnete in natura, erano basati su quelle specie di beni che formavano la principale ricchezza dei popoli o degli individui; ma non sempre tali beni potevano servire al compimento delle funzioni monetarie, per le quali ottimamente servì la moneta fatta di metallo prezioso, che perciò ebbe la preferenza generale e fu a mano a mano adottata dalla quasi generalità dei popoli.

Oltre la misura del valore, l'uomo aveva bisogno di fissare certe misure che potessero permettergli di esprimere le quantità, come lunghezza, superficie, capacità, volume e peso. Le prime misure di lunghezza, superficie e volume, ebbero per base la lunghezza di parti del corpo umano, mentre differenti criteri generalmente basati sulla capacità dei recipienti in uso e sul peso della materia contenuta, servirono per fissare le misure di capacità e di peso. Tali misure erano differenti presso i vari popoli, e il più importante tentativo di uniformazione delle misure si ebbe con la formazione del sistema metrico decimale alle monete.

Facilitati gli scambi dalla adozione di monete e misure legalmente riconosciute e coll'aiuto del progresso umano nel campo della meccanica e nei trasporti, ciò che era semplicemente scambio dovuto alle necessità reciproche di popoli confinanti e dediti, per le ragioni stesse del territorio occupato, a diverso genere di produzione, si trasformò in scambio inteso unicamente come fonte di ricchezza per il popolo che ad esso principalmente si dedicava. Il mare fu la via che schiuse a questo movimento i più vasti orizzonti, fin dal comparire delle prime grandi civiltà, sia esempio la Fenicia. E al mare tornarono a chiedere opulenza e gloria le nostre repubbliche marinare che fecero rifulgere di nuova luce la civiltà italica, erede della grandezza romana, fino a che la scoperta di una nuova via marittima verso le Indie e quella dell'America ne segnarono la rovina. Ma ora che l'Italia nostra ha riconquistato, con la piena libertà, la padronanza dei suoi mari e la indipendenza del Mediterraneo, essa deve ritornare al mare e cercare nuovamente nei commerci, con l'aiuto dei suoi figli in Patria e all'estero, quella grandezza che ebbe culla in Roma e che combattuta talvolta in apparenza anche abbattuta non morì e non morirà mai.

PER LE ASSEMBLEE DELLE SEZIONI COMBATTENTI

Con circolare n. 71 del 15 corrente, il Comitato Nazionale comunicava alle dipendenti Federazioni quanto segue:

«A modificazione di quanto è stato disposto con la circolare dell'8 gennaio, s'invitano le Federazioni a voler disporre perchè siano convocate subito, a norma dell'art. 45 dello Statuto, le assemblee sezionali. In quei casi particolari nei quali, per ragione di ordine pubblico, fosse opportuno non tenere le assemblee, i Presidenti Federali, prima di disporre per il rinvio, dovranno informare il Comitato Nazionale che volta per volta darà l'autorizzazione necessaria alle Federazioni.

In conseguenza di tale disposizione e colle norme contenute nella stessa, le Sezioni della Federazione Friulana possono far seguire rispettivamente le annuali assemblee sezionali, dandone sempre avviso alla Federazione, la quale, nei limiti del possibile, cercherà di far presenziare alle assemblee un proprio membro, nominato dalla Presidenza Federale.

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Udine ha pertanto disposto che l'assemblea generale ordinaria dei soci avrà luogo nel salone Cinema Moderno, il 1. febbraio prossimo, alle 9.30.

Si ricorda con l'occasione che all'assemblea potranno intervenire i soci muniti di tessera sociale ed in regola con le quote sociali.

UN GAGLIARDETTO DELLE DONNE UDINESI al Club Ciclistico

In un Comitato testè costituitosi fra un gruppo di donne udinesi, è sorta l'idea di offrire un gagliardetto al Club Ciclistico Udinese, in segno di viva ammirazione verso quegli animosi sportivi i quali vollero e seppero rialzare nella nostra città l'abbandonato Sport Ciclistico.

Le offerte si ricevono tutti i giorni presso la signorina Augusta Quintavalle, Caffè Arco Celeste, Riva Bertolini.

ADUNANZA DEI BANCARI

Nella sede dei sindacati è seguita l'adunanza del Sindacato Bancari, presieduta dal commissario straordinario.

La seduta è stata aperta con brevi e vibrate parole di saluto rivolte al Commissario, a nome dell'assemblea, dal dott. Volpato; saluto che il Commissario ha sentitamente contraccambiato.

Dopo viva discussione, alla quale hanno preso parte molti degli intervenuti, il commissario ha formulato le proposte da presentare alla direzione della Banca; proposte approvate all'unanimità. Una copia del concordato sarà trasmessa oggi stesso alla direzione, dopo di che seguirà senza dubbio la discussione per la stipulazione definitiva.

LE DISGRAZIE

Camminando ...

Ieri nel pomeriggio, certo Carlo Zorzi di anni 43, fu Giovanni, abitante in via Poscolle, uscendo dal Bar «Teatro Sociale» col solito passo, ha riportato accidentalmente una lesione al piede sinistro, in modo che gli riuscì impossibile continuare il cammino. Accompagnato all'Ospedale, gli fu riscontrata una sospetta frattura del malleolo esterno sinistro, guaribile in trenta giorni.

Cade da un carro

Il girovago Pietro Zamolo quarantaduenne, fu Leonardo, di Udine, ieri mattina, di ritorno dal suo abituale giro, nello scendere dal carro, scivolava malamente, riportando una forte contusione al piede sinistro con frattura.

All'Ospedale fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Vecchie cronache friulane

Una caratteristica giostra a San Odorico nel 1227

E' una di quelle famose prove di valore e di forza, tanto ricercate dagli ardenti cavalieri del secolo XIII, per cantare, e talvolta invano, grazie a favori dalla donna amata. Di quella che intendiamo qui ricordare sono protagonisti Ulrico di Liechtenstein e Ottone di Spilimbergo, noti ambedue per la vigoria del braccio e per la gentilezza e generosità dell'animo.

Ulrico, in un suo viaggio a Roma, a Venezia, per acquistar meriti, immagina, da gentile poeta qual'era, e divulga per Italia e Germania che Dama Venere, discesa in armi dal cielo, percorreva la terra per mettere a prova i suoi spasimanti coi quali avrebbe giostrato. I patti del torneo divino erano questi: se la Dea avesse gettato d'arcione il cavaliere avversario, questi sarebbe obbligato a inchinar le quattro parti del mondo in onor della dama; se invece la Dea fosse abbattuta, doveva donare il vincitore di tutto l'oro che portava addosso; se infine il campione fosse riuscito a spezzare una lancia all'usbergo della Dea, questa gli avrebbe regalato un anello fatato che conserverebbe bellezza e felicità nella sua donna.

Ulrico portava vesti muliebri sull'armatura e sull'elmo una parrucca adorna di perle; lo seguivano dodici scudieri con valletti e menestrelli.

Or adunque, egli canta in un suo poema che a S. Odorico, recatosi sul campo, ove voleva giostrare con coloro che ivi erano giunti per combattere in onore delle dame, trovò un cavaliere, il prode Ottone di Spilimbergo, che, spinto dal suo coraggio, lo seguiva ben adorno del suo elmo, come si conveniva a cavaliere di dama.

Ambdue erano armati di lance ed erano molto forti. Giostrarono a lungo, con destrezza e valore, spezzandosi addosso delle lance, senza riuscire però a scavalcarsi. Allora Ulrico secondo i patti stabiliti, dopo aver fatto dono a Ottone e ad altri cavalieri di un anello e trattosi l'elmo, partì per altre avventure, verso altre prove, con nobili e generosi intenti nel cuore leale di cavaliere servente.

Tali erano i costumi, non soltanto in Friuli, sette secoli or sono.

Luko

PROGRAMMI della RADIO comunicati dal Radio Club Udinese

(Ora italiana)

Mercoledì 21 Gennaio

ROMA (425 m.) ore 15.15: Orchestrina — Ore 20.40: Concerto (Casella, Vivaldi, Wagner, Mozart, Zandonai, Moussorgsky) — Ore 22.15: Danze.

VIENNA (530 m.) ore 18.10: Concerto. Trio in la magg. (Otto Rieger) - Tre canzoni (Haus Fahringer) - «Quatuor» in sol minore, op. 18 (Franz Moser).

STOCCARDA (443 m) ore 19.30: Conferenza su l'architettura orientale — Ore 20 Conferenza letteraria «La poesia in Oriente» (arabi e indiani). — Poi: canti popolari e canti di guerra arabi e indiani.

BRUXELLES: ore 21.15: Selezione, «Romeo e Giulietta» (Gounod).

LONDRA (365 m.) ore 20.30: «I bei giorni di una volta» - Concerto (Mendelsshon, Asche, Ansell, Binding, Sullivan).

GLASGOW (420 m.) ore 20.30: Serata Scozzese.

Giovedì 22 Gennaio:

ROMA (425 m.) ore 20.35: Stefani — Orchestra: «Norma» sinfonia (Bellini); «Il Cigno» Saint-Saens; «Adagio del Sextuor» Beethoven; «Due arie» Schermann; — Lettura di tre poesie — Orchestra: «Don Giovanni» Mozart; «Invito segreto» Schermann; Concerto n. 8, pastorale e allegro (Corelli).

LONDRA (365 m.) Ore 18.15: Storie per bambini — Ore 21.15: Quartetto d'archi e oboe (Mozart); «Nuit d'Etoiles» Debussy; «Les roses d'Ispahan» Faure; «To Daffodils» Delins; «The maiden Blush» Quilter; «A uno che passava fischiando nella notte» (Armstrong Gibbs); Quintetto per oboe e archi (Bax).

MANCHESTER (375 m.) ore 20.30: Danze.

ABERDUN (495 m.) ore 20.30: Musica leggera.

ZURIGO (515 m.): Concerto vario.

CLUB CICLISTICO UDINESE. — Nella riunione tenutasi ieri sera dal Consiglio Direttivo del Club Ciclistico Udinese, dopo l'approvazione del programma per le manifestazioni sportive da organizzare nell'anno 1925, venne stabilito di procedere alla distribuzione delle nuove tessere a tutti i soci i quali sono pregati di ritirarle presso la nuova sede in via Francesco Mantica 26, tutte le sere, dalle ore 20 alle 22.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte del maestro Arturo Blasich: Bontempo Caterina 5.

CONGREGAZIONE di CARITA'. — In morte di Teresa Clain: Umberto Chiurlo 10 — di Francesco Blasoni: Umberto Chiurlo 10.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 450.000 si trovano già depositati nelle Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma.

L'estrazione dei numeri di questa grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Giovedì 29 Gennaio nel cortile del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione del Regio Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si compie in pari tempo, un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore della Croce Rossa Italiana per la Lotta contro la Tubercolosi e la Malaria.

Chi ha tempo non perda tempo ed acquisti *subito* una o più cartelle oppure una Busta della Fortuna, essendo prossimi alla data della estrazione che, ripetiamo, è il giorno 29 Gennaio corrente.

Le cartelle e le vere Buste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola Croce Rossa e presso la Commissione in Roma - Via Aracoeli, 3.

Vandaliche gesta d'ignoti a Basaldella

Abbiamo accennato ieri, che da voci che correvano nel paese, sembrava che l'incendio alla Cartiera Fenili fosse stato opera di ignoti, i quali poche ore prima avrebbero pure tentato di appiccare il fuoco all'Asilo del paese.

Ora, da informazioni raccolte, le voci avevano un fondo di verità. Infatti, l'altra notte, ad ora molto insolita, alcuni passanti videro un'aula dell'Asilo illuminata. Avvicinatisi, constatarono che ignoti vi erano poco prima stati, con intenzioni niente affatto buone. Dal fondo dell'aula, usciva un fumo denso ed acre: si trattava di un principio di incendio. Dato subito l'allarme, molti volonterosi accorsero per prestare l'opera loro nello spegnimento; anzi, fra coloro che subito si portarono sul luogo, dobbiamo segnalare certo Antonio Buiatti di anni 26 di Giuseppe, di Basaldella, il quale, per giungere più presto, inforcò la bicicletta. Causa l'oscurità egli non si avvide di un sasso, che lo fece ribaltare al suolo. Purtroppo, la caduta fu grave, perchè accompagnato all'Ospedale Civile, gli fu riscontrata dal dott. Barzan la frattura del femore destro, guaribile in 30 giorni.

Il fuoco, fortunatamente, non ebbe conseguenze gravi; pochi secchi d'acqua bastarono, e tutto finì.

Gl'ignoti delinquenti, per penetrare nell'Asilo, sollevarono a forza un lembo della rete metallica che cinge il locale.

Questo fatto, avvenuto qualche ora prima dell'incendio alla Cartiera Fenili è messo con questo in relazione, perchè si suppone che pure li le stesse canaglie abbiano ripetuto l'atto malvagio.

OLTRAGGIA GLI AGENTI ed è tratto in arresto

L'altra sera i brigadieri Ancora, Spano e Vrando della Squadra Mobile della R. Questura trovandosi in giro d'ispezione entrarono in un esercizio di via Grazzano. Quivi ebbero un'accoglienza veramente... cordiale da parte di tale Francesco Toso fu Tobia, il quale incominciò a gridare verso di essi: — Vigliacchi, mascalzoni!

Il Toso fu redarguito, ma egli andò ancor più accalorandosi nell'inveire contro i tutori dell'ordine. — Questi allora lo dichiararono in arresto per oltraggi, accompagnandolo in Questura, da dove fu poi passato allo stabilimento di vicolo Porta.

PORTO D'ARMA ABUSIVO

I carabinieri hanno ieri tratto in arresto tale Giacomo Main fu Daniele di Paularo, per porto d'armi abusivo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. Zozzoli — P. M. cav. Sacerdote — Cancell. Albore.

UNA LIEVE CONDANNA. — Tale Alcide Ninino fu Emilio di anni 19 di Pocenia, è imputato di avere rubato, in danno della signora Rita Mazzarolo, a Castions di Strada, una rivoltella, un anello con brillanti, una collana d'oro, e altri oggetti del valore complessivo di lire duemila circa.

Il Ninino dice che trovò la rivoltella nel cortile della signora Mazzaroli e che la restituì alla proprietaria dopo pochi giorni. La signora gli aveva consegnato la chiave della sua abitazione perchè accertasse se tutto era a posto, essendo ella assente. Egli afferma di aver trovato tutto a soqquadro ed una finestra aperta, e che di ciò diede subito avviso. Si meraviglia perciò di essere stato denunciato.

Il Tribunale però non se ne meraviglia affatto e condanna il Ninino, sia pur lievemente, a 9 giorni di reclusione.

Dif. on. Cosattini.

ESPLOSIVI NON DENUNCIATI. — Certo Augusto Mingotti di Luigi di anni 36 di Forgaria, deve rispondere di avere ammesso di denunciare e consegnare alla Autorità un chilogramma di polvere nera, e tre tubetti di gelatina esplosiva. L'imputato dice che ignorava non fosse consentito di tenere esplosivi, dei quali egli si serviva per spaccare macigni in montagna. E' condannato a lire cento di multa con la condizionale e la non iscrizione nel casellario. Dif. on. Cosattini.

PRETURA DEL II° MANDAMENTO

(Udienza del 17 Gennaio 1925)

Pretore: avv. Cabrini — P. M. avv. Gomirato — Cancelliere: rag. De Angelis.

Cattiva abitudine

La pattuglia dei RR. CC. in servizio di ronda, sorprendeva la sera del 16 novembre scorso, in via Gemona, certo Stefano Bortolin fu Antonio di anni 37 da Brugnera, ma residente in Udine, il quale era in preda ad una ubbriachezza sfacciata e... abitudinaria. Fu denunciato. L'altro giorno si svolse il processo contro di lui, che però non comparve. Il Pretore lo condannò a giorni 20 di arresto ed alla tassa processuale.

Ingiuria per lettera

Verso gli ultimi di ottobre 1924, il signor Augusto Bagnoli, industriale noto nella nostra città, riceveva, a lui personalmente indirizzata, una lettera, nella quale un meccanico di Schio, certo Emilio Bazzani di Angelo, di anni 31, lo ingiuriava, tacciandolo di «pochissimo onesto», accusandolo di averlo sfruttato di 1600 lire. Il Bagnoli presentò senz'altro querela contro il Bazzani. Il dibattimento si svolse in Pretura, dove il Bazzani, querelato per ingiurie, si discolpò dicendo di aver scritto quella lettera in un momento d'ira verso il Bagnoli stesso, il quale non voleva riconoscere le sue ragioni. Le 1600 lire che egli vantava dipendevano da relazioni di affari intercorse fra loro per la compra-vendita di motorette.

Non ricorda però le parole offensive scritte.

Udita la parte lesa, costituitasi Parte Civile con l'avv. Centazzo; e udite pure le conclusioni del P. M., il Pretore condannò il Bazzani alla multa di lire 300, più lire 200 per la riparazione pecuniaria e 100 per le spese di costituzione della P. C., pagabile il tutto entro tre mesi. Gli accorda peraltro la condizionale.